

Si accentuano gli atti e i propositi aggressivi dell'imperialismo

Fora rinnova le minacce di azione militare in MO

Si è dichiarato perfettamente d'accordo con Kissinger — Una flotta americana a metà strada fra il Vietnam e il Golfo Persico — «L'Humanité» denuncia manovre militari USA in Francia Voci su una richiesta di Washington di sbarcare truppe «per addestramento» negli emirati arabi

WASHINGTON, 13. Dopo aver elicitato al Washington Post in un'intervista dal tono eufemistico, ma con le parole ambiziose, che gli Stati Uniti debbono esercitare la loro egemonia sul mondo intero...

conferenza stampa per esporre la politica del partito sulla vicenda «affinché il nostro paese — conclude l'Humanité — non serva da trampolino di lancio all'aggressione che si prepara».

KUWAIT, 13. Il quotidiano del Kuwait Al Siyasa riferisce oggi che «un messaggio urgente» del presidente Ford, destinato al presidente dell'Unione degli Emirati Arabi, sceicco Zaid Bin Sultan an Nahayyan, è stato consegnato dall'ambasciatore statunitense ad Abu Dhabi al ministro degli esteri Ahmed Khalifa al Soudi, in assenza dello sceicco Zaid il quale è impegnato in una visita ufficiale in India e Pakistan.

Secondo il giornale, il presidente Ford chiede in questo messaggio che «i cinque contingenti americani, i quali incrociano nelle acque del Golfo Persico, siano autorizzati a compiere, in prossimità di due isole dell'Unione degli Emirati Arabi, manovre combinate sbarchi, per una durata limitata».

Il giornale indica che «lo sceicco Zaid non ha risposto al messaggio di Ford» e che «gli Stati Uniti non hanno preteso una risposta». Al Siyasa non precisa i nomi delle due isole in questione.

Ford ha detto al settimanale Time: «Sostengo il punto di vista espresso da Kissinger». Il segretario di Stato, come è noto, ha ipotizzato un intervento militare americano nel Medio Oriente nel caso in cui un embargo petrolifero arabo, conseguenza di una nuova guerra arabo-israeliana, rischiasse di «stranquillare l'economia degli USA e dell'Europa occidentale. Punto per punto, Ford ha ribadito il suo appoggio a questa posizione».

Richiesto di precisare se la parola «stranquillare» di Ford ha risposto: «Beh, se lo trasferisci sul piano degli esseri umani, strangolamento significa che siete stato proprio tu con la schiena per terra».

Le prospettive di guerra in Medio Oriente — ha detto Ford — sono «molto, molto gravi», dimenticando però di aggiungere che il presidente Israele, sostenuto dagli Stati Uniti, con danaro, armi e protezione politica, si rifiuta di applicare le decisioni dell'ONU sul ritiro dei coloni dai territori occupati nel 1967 e sul riconoscimento dei diritti legittimi del popolo arabo-palestinese.

La gravità della situazione — ha infatti aggiunto — «aumenta ogni giorno in cui non facciamo qualcosa per avvicinarci ad una soluzione del conflitto».

Alla domanda se gli USA si impegneranno a trarre (sottinteso: politicamente e militarmente) la sicurezza di Israele, Ford ha risposto in modo ambiguo: «non potremmo negare che gli israeliani, e gli israeliani: «Abbiamo dato di tutto (a Israele) tranne questo. Abbiamo spesso espresso rimpianti nel senso che consideriamo Israele un paese necessario nel Medio Oriente, per quanto riguarda sia la sua integrità territoriale sia la sua esistenza. Io non escluderei una garanzia in base a qualche circostanza, ma a mio parere deve esservi un qualche reale progresso in quella regione, prima che questo passo venga compiuto».

«L'attuale conflitto è un effettivo rapporto fra la sicurezza nazionale degli Stati Uniti e quella d'Israele, ma in ultima analisi noi dobbiamo giudicare ciò che è il nostro interesse nazionale prima di ogni e qualsiasi altra considerazione». Così non ha smentito nemmeno l'americano «medio» colpito dalla crisi economica e dal nostro interesse nazionale prima di ogni e qualsiasi altra considerazione».

«L'attuale conflitto è un effettivo rapporto fra la sicurezza nazionale degli Stati Uniti e quella d'Israele, ma in ultima analisi noi dobbiamo giudicare ciò che è il nostro interesse nazionale prima di ogni e qualsiasi altra considerazione».

«L'attuale conflitto è un effettivo rapporto fra la sicurezza nazionale degli Stati Uniti e quella d'Israele, ma in ultima analisi noi dobbiamo giudicare ciò che è il nostro interesse nazionale prima di ogni e qualsiasi altra considerazione».

«L'attuale conflitto è un effettivo rapporto fra la sicurezza nazionale degli Stati Uniti e quella d'Israele, ma in ultima analisi noi dobbiamo giudicare ciò che è il nostro interesse nazionale prima di ogni e qualsiasi altra considerazione».

«L'attuale conflitto è un effettivo rapporto fra la sicurezza nazionale degli Stati Uniti e quella d'Israele, ma in ultima analisi noi dobbiamo giudicare ciò che è il nostro interesse nazionale prima di ogni e qualsiasi altra considerazione».

SAIGON, 13. Gli Stati Uniti hanno istituito un vero e proprio ponte aereo tra la Thailandia e la capitale cambogiana Phnom Penh, per rifornire di munizioni e viveri, che non riescono più a passare per il Mekong, bloccato dalle forze di liberazione. L'intervento americano nella guerra cambogiana, il più grave da quando a metà del 1973 erano stati sospesi i bombardamenti del B-52, era cominciato nei giorni scorsi ma si è intensificato sabato quando è stato colata una G-130 da trasporto sono bruscamente saliti a non meno di 50 al giorno.

Contemporaneamente, si è avuto un brusco aumento dei voli degli ricognitori americani sulla zona del Vietnam del Nord che sul Vietnam del Sud.

Un portavoce del governo della RDV ha annunciato che la stessa Hanoi ed altre zone del Nord sono state sorvolate sabato da aerei del tipo SR-71. I movimenti delle unità navali appartenenti alla Settima flotta del Pacifico sono ormai cosa quotidiana; la stessa nave ammiraglia della flotta, l'Ohio, è stata in navigazione da Yokosuka per destinazione sconosciuta, seguita stamattina dalla portaerei Midway e da varie navi d'appoggio. Mentre un portavoce del Pentagono ha parlato di una diretta verso il Vietnam, gli osservatori fanno rilevare che da molte settimane è stazionata non lontano dalle acque vietnamite la portaerei USS «Sea Star» con una consistente squadra di navi d'appoggio.

L'intervento in Cambogia è stato richiesto, ufficialmente, dal comando dell'esercito del Vietnam del Nord, e sempre ufficialmente, gli aerei sono pilotati da civili. In realtà è tutto il sistema logistico e strategico dell'esercito americano in Asia che è impegnato nella operazione di rifornimento. Il ponte aereo è stato avviato in grande stile dopo che le forze del Fronte unito nazionale (FUNK), che dal 31 dicembre sta conducendo una grande offensiva nella stazione secca attorno alla capitale, hanno assunto il controllo di quasi tutte le sponde del fiume Mekong, bloccando così quella che era la principale via di rifornimento per i rifornimenti a Phnom Penh, per mezzo di convogli fluviali pesantemente scortati e destinati sempre a subire gravi perdite. Le forze di liberazione vietnamite, in alcune zone, hanno conquistato numerose posizioni della cintura difensiva della base fluviale di Neak Luong, 55 km da Phnom Penh, che costituisce la principale via di approvvigionamento di tutto il traffico sul Mekong. La base è sottoposta ad un intenso bombardamento di artiglieria, ed ha cessato di svolgere la sua funzione. Il ponte aereo può essere portato a Phnom Penh e le armi e le munizioni di cui Lon Nol ha bisogno.

Nel Vietnam del Sud l'aviazione di Thieu (aerei americani e bombardieri americani) e le incursioni sulle zone libere, distruggendo la città stessa che le forze di liberazione hanno conquistato. Dopo la distruzione in pratica di Phuoc Binh, è stata la volta di Hoa Duc, 120 km a nord di Saigon, dove da settimane infuriavano violenti combattimenti e che l'aviazione di Thieu ha bombardato per impedire che si ripettesse la vicenda di Phuoc Binh. Combattimenti si sono avuti anche nella zona di Tay Ninh, e nel delta del Mekong.

«Irresponsabili appelli» contro i paesi arabi

La stampa di Mosca denuncia le minacce di guerra americane

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13. Lesplosiva situazione mediorientale nei suoi diversi aspetti — minaccia di intervento americano nella regione petrolifera, crescente aggressività di Israele, manovre contro i regimi arabi progressivi — rimane al centro dell'attenzione della stampa sovietica.

Ala minaccia americana ha dedicato ieri un lungo commento Stella Rossa, organo delle forze armate dell'URSS. Il giornale dopo aver ricordato l'indignazione e le proteste che le parole del segretario di Stato americano hanno suscitato nel mondo e soprattutto nei paesi arabi, riprende il concetto già espresso in settimana scorsa dalla Pravda e cioè che le minacce e il ricatto che richiamano alla memoria la diplomazia delle cannoniere, la quale da lungo tempo ha fatto fiasco, sono contro una disastrosa internazionalizzazione che ha preso forma.

«Appelli (anti-arabi) irresponsabili» — dice l'organo delle forze armate sovietiche — «accompagnano altri avvenimenti non meno sinistri: i febbrili preparativi militari degli aggressori israeliani e la voce che la propaganda nazionalista occidentale si ostina a diffondere secondo la quale in un prossimo avvenire una nuova guerra nel medio oriente è probabile e persino inevitabile».

La coincidenza della minaccia americana con i propositi aggressivi di Tel Aviv è rilevata storicamente anche dal fatto che, secondo la Pravda, sono contro una disastrosa internazionalizzazione che ha preso forma.

«Appelli (anti-arabi) irresponsabili» — dice l'organo delle forze armate sovietiche — «accompagnano altri avvenimenti non meno sinistri: i febbrili preparativi militari degli aggressori israeliani e la voce che la propaganda nazionalista occidentale si ostina a diffondere secondo la quale in un prossimo avvenire una nuova guerra nel medio oriente è probabile e persino inevitabile».

La coincidenza della minaccia americana con i propositi aggressivi di Tel Aviv è rilevata storicamente anche dal fatto che, secondo la Pravda, sono contro una disastrosa internazionalizzazione che ha preso forma.

«Appelli (anti-arabi) irresponsabili» — dice l'organo delle forze armate sovietiche — «accompagnano altri avvenimenti non meno sinistri: i febbrili preparativi militari degli aggressori israeliani e la voce che la propaganda nazionalista occidentale si ostina a diffondere secondo la quale in un prossimo avvenire una nuova guerra nel medio oriente è probabile e persino inevitabile».

PARIGI, 13. Con una grande foto in prima pagina ed una breve, ma dettagliata informazione in quinta, l'Humanité riferisce che «mancano americani, appena giunti, in tonita da combattimento, ma in un mondo, hanno partecipato a manovre di addestramento speciale nella zona francese del Haut-Vain, «a bordo di elicotteri Zivik».

L'organo di sinistra, l'Humanité, nel periplo del m-rकारी USA la Francia non è evidentemente che una tappa... è contro la pace del mondo che si svolgono le manovre. I contingenti arrivati sabato a Saint-Raphael sono lo strumento temibile di una operazione contro la libertà dei popoli di cui di volta in volta i mezzi americani agitano la minaccia».

Delegazioni del PCF hanno protestato contro la presenza delle truppe americane presso l'autorità di stanza nei nuclei di Marzaia e di Alp. Marziani e di Tolone. Il PCF ha inoltre indetto una conferenza stampa per esporre la politica del partito sulla vicenda «affinché il nostro paese — conclude l'Humanité — non serva da trampolino di lancio all'aggressione che si prepara».

«L'attuale conflitto è un effettivo rapporto fra la sicurezza nazionale degli Stati Uniti e quella d'Israele, ma in ultima analisi noi dobbiamo giudicare ciò che è il nostro interesse nazionale prima di ogni e qualsiasi altra considerazione».

«L'attuale conflitto è un effettivo rapporto fra la sicurezza nazionale degli Stati Uniti e quella d'Israele, ma in ultima analisi noi dobbiamo giudicare ciò che è il nostro interesse nazionale prima di ogni e qualsiasi altra considerazione».

Nuovi attacchi degli israeliani contro villaggi del Sud-Libano

Duri combattimenti intorno a Kfar Ciuba - Bombardata per ore la zona dell'Arkouh - Il presidente di Israele partecipa al congresso del partito oltranzista Herut, in una cittadina araba occupata



PHNOM PENH — Soldati del regime di Lon Nol feriti vengono trasportati verso un ospedale da campo nei dintorni della capitale praticamente assediata dalle forze di liberazione

BEIRUT, 13. Per la seconda volta nel giro di 24 ore le truppe israeliane hanno scatenato un pesante attacco contro i villaggi libanesi della zona dell'Arkouh: dopo un massiccio bombardamento, i soldati di Tel Aviv hanno varcato la frontiera e invaso i villaggi di Kfar Ciuba e Helta, facendo saltare in aria cinque case e centinaia di guerriglieri palestinesi hanno contrastato l'azione degli israeliani, impegnandoli in duri combattimenti che si sono protratti per oltre un'ora. Secondo informazioni di fonti giornalistiche arabe, un nuovo pesante attacco contro la regione di Kfar e Ciuba sarebbe stato sferrato dalle truppe israeliane (e da quelle alleate) con l'appoggio di mezzi blindati, artiglieria ed elicotteri, incontrando una forte resistenza delle truppe libanesi e di quelle dei guerriglieri palestinesi.

Come si è detto, l'attacco è stato preparato con una intensa attività di artiglieria, il cui intento brutalmente terroristico è messo in evidenza dal fatto che sono stati bersagliati indiscriminatamente i villaggi di Kfar Ciuba, Kfar Hamman, Kreibeh e Rashaya e delle campagne circostanti. Due donne sono rimaste ferite e una contadina è stata uccisa. Il cannoneggiamento è durato dalle 17 circa di ieri fino a questa mattina.

Coperti dal fuoco dell'artiglieria, i soldati israeliani sono penetrati in territorio libanese verso le 1,30 di stamattina a Miami, nel caso avesse dovuto andare in esilio. Inizialmente gli americani gli avevano offerto due milioni, ma Thieu riuscì ad alzare il prezzo.

La moglie di Thieu (che è giunta ieri in Italia) viene accusata di aver ottenuto ufficialmente e incostituzionalmente 350 ettari di terreno, pagandolo con una somma simbolica pari a mille lire italiane (100 mila).

L'azione provocatoria portata avanti dagli israeliani non si limita peraltro alle aggressioni militari contro il Libano. Ieri sera a Hebron, nella Giordania occupata, è stato inaugurato un congresso del partito Herut, la formazione di estrema destra diretta da Menachem Begin.

Il presidente del partito israeliano, Menachem Begin, ha parlato di un «partito di liberazione» che si fonda su un inaccettabile residuo di leggi fasciste («Del delitto della stirpe») e si intitola infatti il complesso di ar-

to (cioè la differenza in meno tra i redditi e i pagamenti) avrebbe dovuto essere di 7.400 miliardi di lire: non di più, perché altrimenti si sarebbe creato un «spintone inflazionistico» e le imprese produttive non avrebbero avuto finanziamenti sufficienti; né di meno, poiché in caso contrario si sarebbe avviato un processo di riduzione degli investimenti e dei consumi, che avrebbe compromesso la produzione dello sviluppo. Ma le cose sono andate in modo assai diverso.

Secondo informazioni ufficiali provenienti da più parti, nel periodo gennaio-novembre 1974 il deficit di cassa dello Stato sarebbe ammontato a 2.718 miliardi (anzi, ancor meno, cioè 2.563, secondo alcuni). E ciò non solo perché le entrate sono state superiori alle previsioni, ma soprattutto perché le spese sono rimaste assai al di sotto degli impegni assunti. Basti considerare che nei primi 11 mesi del '74, rispetto al corrispondente periodo del '73, le spese complessive dello Stato sono aumentate dell'8,6 per cento e quelle in conto capitale (cioè per gli investimenti) sono diminuite del 2,7 per cento. Se si tiene conto della svalutazione della moneta, si deve concludere che tutte le spese pubbliche hanno registrato una riduzione in senso assoluto molto marcata. E questa riduzione della spesa pubblica — attuata in aperta violazione delle leggi approvate dal Parlamento e venute meno agli impegni politici assunti dal governo — non poteva non avere gravi ripercussioni sull'attività produttiva.

(Dalla prima pagina) nuova, dovrebbe svolgersi una nuova riunione del capigruppo della maggioranza. Palazzo Chigi, nel frattempo, conserva il silenzio ufficiale più assoluto sulla questione. Ambienti vicini alla Presidenza del Consiglio si sono limitati ad affermare che l'on. Moro attende suggerimenti dalla maggioranza e che il governo è disposto a dare appoggio a ogni soluzione ritenuta possibile. In altre parole, il presidente del Consiglio continua a chiedere che per prima si pronunci la maggioranza.

N.Y. TIMES. Il decano dei commentatori politici del NY Times, Cyrus L. Sulzberger, ha pubblicato un articolo dedicato alla politica del comunismo italiano, dal titolo «La sinistra alla mia porta?». Egli ricostruisce in brevi tratti la vita politica italiana degli ultimi decenni, ricordando che l'Italia ha il più alto tasso di crescita dell'Occidente e che, durante gli stessi 30 anni, i partiti non comunisti che hanno governato il paese hanno registrato un declino costante («cotici con il loro operato»). La politica del PCI, scrive quindi riferendosi a un colloquio con il compagno Col-

Arrestato il segretario radicale

(Dalla prima pagina) La donna, «quando e se costituirà», per continuare sulle note posizioni la propaganda socialista contro le attuali leggi che regolano l'aborto. Un avviso di reato è stato notificato a Marco Pannella.

In serata da Firenze si è aperto il secondo congresso di cattura sono stati spiccati contro due delle donne che si sono sottoposte a pratiche abortive nella clinica fiorentina e una contadina rappresentante di medicinali.

L'arresto di Gianfranco Spadaccia ha suscitato l'immediata e sdegnata reazione delle forze democratiche che, anche quando non condividono i metodi di lotta scelti dai radicali in questa delicata materia, si sono espresse in favore della scelta di Spadaccia. Il secondo congresso di cattura sono stati spiccati contro due delle donne che si sono sottoposte a pratiche abortive nella clinica fiorentina e una contadina rappresentante di medicinali.

(Dalla prima pagina) ge. Basti ricordare che la stretta creditizia è stata attuata sia attraverso la fissazione dei limiti quantitativi all'espansione del credito, sia attraverso l'aumento dei tassi d'interesse, e che entrambi sono andati ben oltre il previsto. Non va dimenticato che sulla questione del limite quantitativo globale dell'espansione del credito, il febbraio 1974 si è avuta addirittura una crisi di governo. L'on. Lino La Malfa, ministro del Tesoro dell'epoca, rassegnò le dimissioni per protestare contro il PSI che riteneva inadeguato stabilire in 22.000 miliardi il limite di espansione del credito da realizzare nel periodo aprile '74-marzo '75. Ma nel periodo aprile-novembre '74 il deficit di cassa dello Stato sarebbe ammontato a 2.718 miliardi (anzi, ancor meno, cioè 2.563, secondo alcuni). E ciò non solo perché le entrate sono state superiori alle previsioni, ma soprattutto perché le spese sono rimaste assai al di sotto degli impegni assunti. Basti considerare che nei primi 11 mesi del '74, rispetto al corrispondente periodo del '73, le spese complessive dello Stato sono aumentate dell'8,6 per cento e quelle in conto capitale (cioè per gli investimenti) sono diminuite del 2,7 per cento. Se si tiene conto della svalutazione della moneta, si deve concludere che tutte le spese pubbliche hanno registrato una riduzione in senso assoluto molto marcata. E questa riduzione della spesa pubblica — attuata in aperta violazione delle leggi approvate dal Parlamento e venute meno agli impegni politici assunti dal governo — non poteva non avere gravi ripercussioni sull'attività produttiva.

Interrogazioni del PCI sui gravi sviluppi in Vietnam e Medio Oriente

I compagni sen. Calamandrei, Valera e Valori hanno presentato una interrogazione al ministro degli affari esteri «per sapere se e con quali passi diplomatici intenda portare un contributo di azione internazionale del tipo che si sta svolgendo in Italia al fine di evitare un ulteriore deterioramento della situazione di conflitto, di nuovo grave e pericolosa, nel Vietnam del Sud, e al fine di ottenere che essa venga superata rispettando e applicando integralmente gli accordi di Parigi, la cui attuazione è stata sempre avversata (come riconosce anche l'organo del principale partito della maggioranza governativa) dal regime salizionale di Van Thieu, con l'appoggio finanziario e l'aiuto militare degli Stati Uniti, esplicitamente confermati in questi giorni da fonti americane».

Stornati 500 miliardi INPS

SENATO PCI. Con una lettera al sen. Scelba, presidente della Commissione esteri, il sen. P. Aldo Madama, comunista, senatore Adamo, Bultrini, Calamandrei, D'Amico, De Rubeis, Valera e Valori hanno chiesto un dibattito di politica estera.

«Stornati 500 miliardi INPS» — scriveva Scelba — «che ella ha fatto presenziare al ministro degli Affari Esteri il presidente della giunta di una sua tenuta nella nostra Commissione per comunicazioni sulla situazione internazionale. Stoppiamo anche qui, però, la data del 16 gennaio di una riunione che è stata accettata dal ministro e che una data alternativa è stata da lui lasciata indefinita. La nostra convinzione che la scelta e per certi aspetti l'arbitrio del momento internazionale in corso, ogni giorno di più rende improponibile il dibattito in questione, in fin dei conti, è del resto, esistono numerosi strumenti presentati dalla nostra parte. La preghiamo dunque — scrivono i senatori del PCI — di una riunione che si svolga in una sede che sia neutrale e che sia una vera e propria Commissione, non più tardi di questa settimana».

Arrestato il segretario radicale

Il giudizio negativo sulla decisione del sostituto procuratore della Repubblica di Firenze è ribadito infine attraverso la sottile critica della inopportunità della scelta, compiuta proprio quando le forze politiche democratiche si orientano verso iniziative di natura democratica, cancellando dal codice le vergognose norme fasciste e per rivedere tutta la materia.

Il XVI anniversario del trionfo della rivoluzione cubana è stato ricordato ieri sera al Grand Hotel di Roma con un ricevimento dato dall'ambasciatore presso il Quirinale de Vlasca e al quale ha partecipato una folla di personalità italiane e straniere.

Per il nostro Partito, con i compagni Gian Carlo Pajetta, Dario Valeri e Tullio Scelba, della Direzione, sono intervenuti Sergio Segre, Franco Colaninno, Licio Lombardo Rodice, Anselmo Oliva, Ignazio De Dominicis, Antonio Nenni e professori. La P. n. Rabaglietti e i giornalisti Paolo Cincini, Augusto Livio di Giacomo, Vittorio Citterio del Tevere, e il professor Scelba dell'Unità e Virgilio Levi dello Osservatore Romano. Presso che al completo il corpo diplomatico accreditato a Roma.

La linea Carli-Colombo

scendo gli sprechi di risorse: la capacità produttiva inutilizzata, il numero di lavoratori senza impiego e a casa integrazione, gli oneri che gravano sulle imprese produttive e sugli enti pubblici per pagare alle rendite alle banche, ecc. E tutto ciò, mentre gli investimenti produttivi, che sono i motori della crescita, la produttività e l'efficienza, tendono quasi a dimezzarsi.

D'altro canto, il deficit della bilancia dei pagamenti è, sì, diminuito rispetto alla prima metà del '74; il suo ammontare per tutto il 1974 risulterà alquanto inferiore a 5.000 miliardi, dei quali 2.500 dovuti ancora a fucine di capitali. Ma questo «miglioramento» della bilancia dei pagamenti avrebbe dovuto essere accompagnato da un'ulteriore riduzione della bilancia dei pagamenti, attraverso una politica attiva del risparmio, attraverso la emissione di titoli di credito indicizzati e una vasta azione volta a stroncare le frodi valutarie.

Carli e Colombo hanno voluto invece ancora una volta seguire una linea di politica economica antilaboristica di ispirazione quasi ottocentesca, nella speranza, tanto cinica quanto illusoria, che la disoccupazione di massa provocata dalla deflazione possa condurre al controllo dell'inflazione. Ora una tale politica appare non soltanto inaccettabile e da condannare senza esitazione, ma anche e soprattutto destinata ad aggravare tutti i problemi. Lo ha denunciato con chiarezza anche il presidente dell'Iri, Petrilli.